

NUOVO INCONTRO IL 28 LUGLIO TRA GOVERNO E SINDACATI. COSTI NEL MIRINO DELL'OSSERVATORIO DELLA SPESA

Previdenza, trattative nel labirinto delle quote Ipotesi 41 anni di contributi senza limiti per l'età

MAURIZIO PICCININO

Ai sindacati preme avere risposte chiare ed efficaci sulle quali avviare il confronto. Al Governo invece, prima di decidere le misure pensionistiche da adottare nel 2024, interessa, conoscere lo stato dell'economia che si avrà in autunno. Nel mezzo una trattativa che procede a rilento. Tra le ipotesi la più caldeggiata dai sindacati è Quota 41 secca, (41 anni di contributi e uscita senza limiti di età) ma costerà all'Inps 4 miliardi in più e solo per il primo anno. C'è poi Quota 96 (uscita con 61 o 60 anni) ma riservata per ora solo al ristretto numero di lavori usuranti.

Le ipotesi e la realtà

Dopo la mancata riunione del 18 luglio, il ministro del lavoro Marina Calderone tornerà a incontrare i leader di Cgil, Cisl, Uil e Ugl il prossimo venerdì 28 luglio. Sarà un confronto dove le ipotesi su Quote, flessibilità,

giovani e donne, e pensioni integrativa, dovranno essere messe sul tavolo. Per i sindacati un altro rinvio segnerà la rottura delle trattative. Così la volontà delle parti è definire impegni e soluzioni. Un ruolo chiave è quello affidato dal Governo all'Osservatorio sul monitoraggio della spesa previdenziale, strumento tecnico che dovrà sfornare i dati economici e quindi le risorse disponibili che suggeriranno il perimetro delle riforme.

Di Quota in Quota, le ipotesi

La questione più spinosa è quella delle Quote, i sindacati non permetteranno un prolungamento della legge Fornero - pensione a 67 anni di età - chiedono una vera e necessaria flessibilità di uscita. L'ipotesi che in queste ore si fa strada è Quota 96 per i soli lavoratori impegnati in attività gravose e usuranti, che avranno



l'uscita con 61 (o 60) anni d'età e 35 di versamenti, ma bisognerà definire l'elenco delle tipologie di lavoro che rientrano nelle nuove norme. C'è poi una seconda idea, quella di Quota 41 "contributiva" con il pensionamento al raggiungimento dei 41 anni di contribuzione a prescindere dall'età anagrafica. Ipotesi che per il governo è costosa. Infatti secondo i calcoli se passa Quota 41 in forma secca (41 anni di contributi a prescindere dall'età), per l'Inps sarà un costo in più

di circa 4 miliardi solo il primo anno. Altra idea per uscire prima dal lavoro è Quota 103, in questo caso la pensione è pagata fino a un certo importo massimo. La soglia è pari a cinque volte il trattamento minimo della pensione. Oltre a tale importo, per chi lo supera, l'Inps non riconosce nulla fino alla maturazione del requisito per la pensione di vecchiaia. Ma ci sono anche limiti al ribasso rappresentati dal divieto di cumulare la rendita con redditi da lavoro.

continua a pagina 2

ALLOGGI UNIVERSITARI, SLITTANO I RIMBORSI

Pnrr, accordo sulla terza rata 500mln spostati alla quarta

STEFANO GHIONNI

L'annuncio è stato dato da Palazzo Chigi al termine della cabina di regia presieduta dal Ministro per gli Affari Ue Raffaele Fitto: l'accordo tra la Commissione europea e il governo italiano sulla terza rata del Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza) è stato trovato così come l'intesa sulla quarta e così il BelPaese potrà contare su altri 35 miliardi in totale previsti. Cosa è successo ieri? L'esecutivo ha rinunciato per il momento a una parte del finanziamento, superando l'impasse creatosi con il mancato raggiungimento dell'obiettivo relativo agli studentati, concordato con l'Ue. Il governo avrebbe dovuto raggiungere lo scopo di aggiungere 7.500 posti letto negli studentati entro la fine del 2022. Ma per Bruxelles solo una parte era preesistente e di conseguenza non si riteneva possibile considerare l'obiettivo raggiunto. E quindi l'esecutivo ha presentato una modifica sulla riforma degli alloggi per universitari chiedendo che i fondi per lo spostamento di questo progetto fossero rinviati sulla quarta rata con la realizzazione di 60 mila posti letto entro il 2026. E dunque, in accordo con la Commissione, le modifiche proposte non avranno alcun impatto sull'importo complessivo dei pagamenti.

continua a pagina 4

INTERVISTA AL SEGRETARIO GENERALE UIL RUA - UNIVERSITÀ, RICERCA E AFAM

Bombardieri: "Vogliamo dignità del lavoro e di chi lavora dentro questo sistema"

ANTONIO DERINALDIS

Sul rinnovo del contratto per l'Università c'è stata una frattura tra i sindacati. La Uil non lo ha firmato e ha denunciato gravi carenze nell'accordo e la fuga da problemi cruciali della politica universitaria. Le motivazioni di questa scelta nell'intervista ad Attilio Bombardieri segretario generale Uil del settore

continua a pagina 2



Con i nuovi Tg e i suoi Notiziari tematici Italtpress vi informa 7 giorni su 7

>> Italtpress

Zaki atteso entro domani: "Non vedo l'ora di abbracciare Bologna"

pagina 4



MARCO SANTARELLI



Ambiente
la casa di tutti
di GABRIELLA CHIELLINO

Transizione ecologica, puntare sulla "G" dei famosi criteri Esg

pagina 3



Censis. Più immatricolazioni e record di abbandoni degli studi

CRISTINA CALZECCHI ONESTI pagina 3

DI SILVERIO (ANAAO-ASSOMED): NON BASTANO SPICCIOLI, SERVONO GARANZIE E RILANCIO DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

Previdenza, trattative nel labirinto delle quote Ipotesi 41 anni di contributi senza limiti per l'età

MAURIZIO PICCININO

Il labirinto delle "uscite"

Tre ipotesi e tre rebus perché ciascuno a giudizio di sindacati e governo concede benefici ma anche vincoli e tutte riportano al nodo della flessibilità in uscita che resta difficile da sciogliere.

Il tempo stringe dopo il 26 luglio gli incontri programmati sono il 5 e il 18 settembre, quando bisognerà tirate le somme sulle scelte da fare. Sarà il momento della verità perché le decisioni saranno poste a confronto con le risorse disponibili. Sono quelle che verranno scritte nella Nota di aggiornamento al Def (NaDef). Documento che segnerà il vero spartiacque tra proposte e decisioni. Se ci saranno problemi la via di uscita resta il prolungamento per il prossimo anno di quello che già c'è oggi, come Ape sociale, e Quota 103, più Opzione donna rivista in chiave meno restrittiva.

"Pensami", nuovo servizio Inps

In questo contesto arrivano anche segnali che rischiano di suscitare alla platea di lavoratori interessata alla



pensione, quindi a fine corsa, più diffidenze che sicurezze. L'Istituto di previdenza ha messo a punto e disponibile

un sistema di calcolo previdenziale con "Pensami", che simula due elementi sensibilissimi: quando il

lavoratore potrà entrare in pensione e, soprattutto, quando sarà l'ammontare economico dell'assegno.

Una operazione verità che rischia di generare come sottolineano alcuni analisti, solo "cattive notizie" perché in molti rimarranno delusi. Uno stato d'animo che rischia di salire fino ai piani alti della politica, dove Governi sono nati o sono caduti, proprio sulle aspettative previdenziali dei cittadini.

Sindacati tra attesa e rottura

Sulla prossima riunione si addensano le aspettative dei sindacati, seppure con sfumature diverse tra chi è pronto alla barricata, come Cgil e Uil, e chi come Cisl e Ugl vedono segnali di dialogo e intesa. La linea dura è rimarcata dalla Uil.

"Non c'è stata una risposta in merito alla questione del superamento della legge Fornero, che non permette l'accesso alla pensione prima dei 67 anni", puntualizza Domenico Proietti, segretario confederale della Uil, "Così come non c'è stata nessuna conferma sulla proroga di quota 103; il che vorrebbe dire avere come unico canale di uscita dal mondo del lavoro le anacronistiche regole imposte dalla Fornero. La UIL chiede con forza, da tempo, che la riforma Fornero sia strutturalmente rivista attraverso l'inserimento di una flessibilità diffusa di accesso alla pensione intorno ai 62 anni, così da allinearci alla media europea".

INTERVISTA AL SEGRETARIO GENERALE UIL RUA - UNIVERSITÀ, RICERCA E AFAM

Bombardieri: "Vogliamo dignità del lavoro e di chi lavora dentro questo sistema"

ANTONIO DERINALDIS

La UIL non ha firmato il rinnovo del contratto per le lavoratrici e i lavoratori dell'Università, della ricerca e dell'AFAM oltre al settore Scuola. Perché?

Pochi benefici e tanti svantaggi, scuola, università, ricerca e AFAM nessuno dei settori si è salvato dalla fretta di chiudere un contratto, sottoscritto per compiacere il Ministro Valditara che, ancora prima delle sedute di contrattazione all'ARAN, esultava per la sottoscrizione. Non c'è mai stata una contrattazione vera perché

troppo spesso la discussione era un prendere o lasciare.

Che idea si è fatta del contratto che vi è stato sottoposto e che circa una platea di un milione e 200 mila dipendenti attendevano?

La UIL ha scelto di non sottoscrivere quello che abbiamo definito "un contratto farsa" (scaduto già da 18 mesi), dove tutti i nodi che attanagliano il personale e gli enti sono stati rinviati a sequenza contrattuale e alcune delle poche cose

normate mortificano il personale.

Sequenze contrattuali che storicamente, ad eccezione della prima convocazione, non hanno mai visto la luce di un ben che minimo risultato. Abbiamo sostenuto con forza, visto che le risorse erano state erogate a novembre, di proseguire la trattativa con continuità (anche ad agosto) in modo da poter raggiungere l'obiettivo di un buon contratto, che valorizzasse il personale di tutti i settori.

Dottorandi e assegnisti mortificati per il rinvio del tanto atteso contratto di ricerca. Ricercatori, tecnologi e personale T/A non avranno un nuovo ordinamento da troppo tempo atteso, con l'aggravante di veder sfumare le risorse destinate per la modifica ordinamentale.

Il tema dei policlinici universitari è stata affrontato?

Assolutamente no.

E' stata elusa la discussione con il sostegno delle altre OO.SS. che hanno abdicato al loro ruolo. La mission dell'università è messa in dubbio (ricerca, didattica e assistenza), le scuole di medicina e delle professioni sanitarie rischiano di non avere più docenti qualificati con l'evidente abbassamento del livello qualitativo dell'intero sistema.

Qual'è il ruolo di un sindacato confederale riformista come la UIL dinanzi alle sfide in atto?

La UIL è un sindacato confederale che ha

sempre perseguito l'unitarietà, ma in ogni caso rimane un sindacato libero da pressioni politiche e lobbistiche. La UIL rappresenta le persone e tutela le lavoratrici e i lavoratori. Per questi motivi non può sottoscrivere il contratto, fermo restando la piena apertura nei confronti dell'ARAN e della politica a raggiungere gli obiettivi prefissati discutendo nel merito delle questioni aperte.

Ma se ciò non avvenisse siamo pronti alla mobilitazione senza se e senza ma.

Transizione ecologica, puntare sulla "G" dei famosi criteri Esg

GABRIELLA CHELLINO

Tra gli interventi per contrastare il dissesto idrogeologico c'è la proposta dell'Anbi, l'associazione nazionale dei consorzi di bonifica, che prevede centinaia di invasi multifunzionali.

E' un primo passo concreto a fronte di un piano di adattamento climatico che ancora manca, così come manca, al nostro Paese, un piano di interventi che affronti la questione in una prospettiva di lungo termine. In realtà ci sarebbe - l'avevamo fatto partire, nel 2012, anticipando anche l'Europa - il famoso PNAC (Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici) che, però, è rimasto per più di un decennio dimenticato in qualche cassetto ministeriale.

A breve, invece, dobbiamo assolutamente partire con i cantieri, grazie anche al nuovo Codice degli appalti che velocizza le gare e gli assegnamenti dei cantieri, per poter mettere in

sicurezza tutti i territori.

Ma non dimentichiamo che l'Italia ha caratteristiche geoambientali anche molto diverse da regione a regione e di questo va tenuto conto perché i singoli territori non potrebbero ottenere gli stessi benefici con gli stessi interventi. Certo è che possiamo essere i migliori nell'emergenza, ma viene anche il dubbio che lo siamo perché continuiamo a essere i peggiori nella pianificazione delle opere. Bisogna fare e bisogna fare bene. Gli strumenti, i dati sono disponibili ovunque, e ora con il Pnrr, ci sono e non mancano neppure

i finanziamenti. Servono, invece, coordinamento e decisioni di governo; dall'Europa in giù.

L'escalation di eventi meteorologici, che tutti definiamo "estremi" quando stanno diventando, oramai, ordinari, non ammette più rinvii o ritardi nell'attivazione degli interventi possibili. Un solo dato basti a convincerci: in quasi tutto il Novecento abbiamo contato sei eventi catastrofici per decennio. Dal Duemila se ne contano un centinaio all'anno tra nubifragi, bombe d'acqua, alluvioni, cicloni tropicalizzati, uragani mediterranei, tempeste di vento, mareggiate e un'infinità di frane, smottamenti e incendi.

Un vaso polifunzionale è progettato per svolgere più ruoli oltre all'accumulo di acqua. Oltre alla regolazione del flusso idrico può essere utilizzato per

scopi come l'irrigazione, l'energia idroelettrica, il controllo delle inondazioni e la fornitura di acqua potabile. La sua versatilità offre diversi vantaggi per la sicurezza idraulica. Regolando l'accumulo e il rilascio dell'acqua, l'invaso può limitare i danni alle comunità circostanti. In secondo luogo l'utilizzo di un vaso consente di ottimizzare l'uso di risorse disponibili.

Il problema vero è che è essenziale una pianificazione e una gestione adeguata per massimizzare i benefici e dunque la cosa più importante finisce per essere soltanto la governance: il controllo della tempistica dei progetti e della loro esecuzione e la decisione perché si realizzino gli interventi nei tempi utili.

Per quanto riguarda il concetto di sostenibilità c'è stato un forte impulso da quando la finanza privata ha

cominciato a dire che avrebbe investito prevalentemente in progetti sostenibili. Per questo diciamo che i finanziamenti, oggi, non mancano: la cosiddetta "finanza sostenibile" ha capito che non c'è profitto né futuro continuando a saccheggiare gli ecosistemi. Ma ora serve un passo avanti. Ora che anche la finanza pubblica è allineata a quella privata, serve lavorare con determinazione sulla "G" dei famosi criteri Esg (Environmental cioè ambientale, Social cioè sociale e Governance cioè governo) ovvero sulla governance per mettere a terra tutti i progetti sostenibili che già abbiamo elaborato. Per la transizione ecologica reale va attivata una strategia coordinata, nazionale, ben pianificata, finanziata senza sprechi e con precise fasi di gestione e controllo. E questo è affare del "G-overno" del Paese.

Censis. Più immatricolazioni e record di abbandoni degli studi

CRISTINA CALZECCHI ONESTI

I ragazzi tornano a credere negli studi superiori, purché in materie economiche, sociali, giuridiche e non umanistiche e artistiche. L'anno 2022-2023 registra, infatti, un incremento di iscrizioni all'università, soprattutto nel Centro-Italia, pari a +2,2%, ovvero 7.152 neoiscritti in più. Crescono anche le immatricolazioni degli stranieri del +3,5%. L'anno precedente, invece, aveva subito un calo dell'1,4%, interrompendo un settennato fortunato, di crescita costante. Ma non tutti portano a termine il ciclo di studi e quello degli abbandoni sembra un trend destinato a crescere. Nell'anno accademico 2021-2022 il 7,3% degli immatricolati ha abbandonato gli studi entro il primo anno, a fronte del 7,1% registrato nell'anno precedente e del 6,1% relativo all'anno accademico 2019-2020.

Per quanto riguarda i corsi di studio preferiti, solo i corsi dell'area artistica, letteraria ed educazione segnano un -0,1% di iscritti, tutti gli altri sono di segno positivo: +4,5% di immatricolati per l'area economica, giuridica, sociale, +2,2% per l'area sanitaria e agro-veterinaria, +1,1% per le discipline Stem.

La più forte è l'Università di Camerino. Batte anche il Politecnico di Milano

Per aiutare studenti e famiglie ad orientarsi nella scelta dei migliori atenei, come ogni anno il Censis ha stilato una classifica delle università italiane, pubbliche e private, che tiene conto di diversi parametri: strutture disponibili, servizi erogati, borse di studio e altri interventi in favore degli studenti, livello di internazionalizzazione, comunicazione e servizi digitali, occupabilità. Tra i grandi atenei statali, con più di 40.000 iscritti, resta prima l'Università di Bologna (89,7 punti), seguita dall'Università di Padova (87,5) e da La Sapienza di Roma (85,7). Poi troviamo, in ordine di importanza, Pisa, l'Università Statale di Milano, Firenze, Palermo, Torino, Bari e la Federico II di Napoli. Tra gli atenei con 20.000-40.000 iscritti, sventa Pavia (91,2 punti), seguita dall'Università di Perugia (90,5), l'Università della Calabria, l'Università di Venezia Ca' Foscari, di Parma, di Salerno, di Cagliari, di Milano Bicocca, di Modena e Reggio Emilia, di Roma Tor Vergata, di Genova, di Verona, l'Università della Campania, di Messina, di

Roma Tre, di Ferrara, di Chieti e Pescara e, ultima, l'Università di Catania. Tra gli atenei di media grandezza la prima è l'Università di Trento (96,2) e tra quelli più piccoli, con circa 10.000 iscritti, in prima posizione troviamo l'Università di Camerino (101,7 punti), seguita dall'Università della Toscana (86,0).

Le private e i politecnici

Discorso a parte per i Politecnici che sul podio hanno il Politecnico di Milano (96,2 punti), seguito dal Politecnico di Torino (91,5), entrambi con punteggi superiori agli atenei statali fatta eccezione per l'Università di Camerino, che sembra aver totalizzato il punteggio più alto in assoluto. Seguono, in terza posizione a pari merito, il Politecnico di Bari e lo Iuav di Venezia con un punteggio di 86,5 punti, equiparabili se non inferiori alle prime posizioni delle università pubbliche. Tra i grandi atenei non statali (oltre 10.000 iscritti) è prima l'Università Bocconi (90,4),

con un punteggio inferiore ad esempio a Camerino, Pavia e Perugia. Segue l'Università Cattolica di Milano con 76,6 punti. Tra i medi atenei non statali (da 5.000 a 10.000 iscritti) è la Luiss a collocarsi in prima posizione (91,4), con un punteggio superiore alla Bocconi, seguita dallo Iulm (81,2), dalla Lumsa (79,2) e dall'Università Suor Orsola Benincasa (72,0). Tra i piccoli atenei non statali (fino a 5.000 iscritti) la Libera Università di Bolzano mantiene la posizione di vertice (88,6).

Discussione

Quotidiano politico-culturale fondato da Alcide De Gasperi

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628 DEL 15/12/1952
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA AL R.O.C. AL N. 33049

DIRETTORE RESPONSABILE
Giuseppe Mazzei

VICE DIRETTORE RESPONSABILE
Maurizio Piccinino

CAPISERVIZIO
Cristina Calzecchi Onesti
Ettore Di Bartolomeo

VICE CAPOSERVIZIO
Paolo Fruncillo

REDAZIONE
Cristina Gambini
Francesco Gentile
Stefano Ghionni
Marco Santarelli
Valerio Servillo

SEGRETERIA DI REDAZIONE
Anna Garofalo

EDITORE
La Discussione S.r.l.
Piazza Capranica, 78 00186 - Roma
P.IVA e Cod.Fisc. 15045971007
Tel. 06.45496800 Fax 06.45496836
segreteria@ladiscussione.com

AMMINISTRATORE UNICO
Massimo Pensato

Contributi incassati nel 2022: euro 380.761,47
Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70

FILE FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI

DESEU DESTINAZIONE EUROPA

STUDIO)))IGITALE

Pnrr, accordo sulla terza rata 500mln spostati alla quarta

STEFANO GHIONNI

La terza rata prevedrà 54 obiettivi per 18,5 miliardi di euro (rispetto ai 19 previsti), mentre la quarta 28 obiettivi per 16,5 miliardi (rispetto ai 16 precedentemente concordati). In sintesi, slittano 500 milioni (che saranno dedicati appunto ai nuovi alloggi per gli studenti) dalla terza alla quarta rata.

I prossimi passi

Cosa succede ora? L'esecutivo presenterà formalmente la proposta di modifica della quarta rata alla Commissione europea che la esaminerà al pari del Consiglio dell'Ue insieme alle altre 10 proposte di modifica della quarta rata già esaminate dalla Cabina di Regia.

Una portavoce della Commissione dell'Ue ha spiegato che ora sarà valutata formalmente la proposta di modifica, ma che comunque "non prevediamo variazioni all'importo complessivo dei pagamenti che l'Italia dovrebbe ricevere nel 2023".

Una domanda, a questo punto, sorge spontanea: quando l'Italia incasserà questi soldi?

Ci sarebbe anche l'ipotesi di versare simultaneamente al governo nella seconda metà

di quest'anno solare la terza e la quarta rata. Un'altra alternativa che sembra molto più probabile potrebbe essere quella di cercare di erogare al più presto la terza rata ed entro l'anno anche la quarta, per un totale sempre

di 35 miliardi.

Gli Universitari non ci stanno

A non essere contenta è l'Unione degli Universitari per via del fatto dello spostamento dei fondi per gli alloggi studenteschi posticipato alla quarta rata: «Sugli studentati avevamo ragione, ma il Ministero non ci ha mai voluto ascoltare. Avevamo detto che non era corretto dare 210 milioni ai privati, spesso per posti letto che esistevano già, mentre

andavano rendicontati solo posti letto nuovi. La responsabilità di questo fallimento è tutta del Governo.

E poi ancora: «Vogliamo che la Ministra Bernini ci convochi con urgenza per ripensare insieme il piano di realizzazione degli studentati: sul tavolo ci sono 960 milioni di euro per realizzare 60mila posti letto entro il 2026. L'Italia non può permettersi di perdere questi importanti fondi».



Zaki atteso entro domani: "Non vedo l'ora di abbracciare Bologna"

MARCO SANTARELLI

"Sono contento, temevo di trascorrere altri 14 mesi in carcere. Ora voglio tornare il prima possibile in Italia. Voglio abbracciare Bologna". Parole, quelle dette da Patrick Zaki all'uscita del penitenziario di Mansura, in Egitto, da uomo ufficialmente libero dopo essere stato graziato mercoledì dal Presidente egiziano Abdel Fattah Al-Sisi che ha annullato la condanna a tre anni di galera per false notizie e destabilizzazione della sicurezza nazionale. Subito dopo essere stato rilasciato, il ricercatore dell'Università di Bologna ha abbracciato i genitori George e Hala, la compagna Reny e la sorella Marise. Ad attenderlo anche un nutrito gruppo di giornalisti. "Voglio tornare a lavorare con i miei colleghi all'Università di Bologna", ha poi aggiunto, per poi passare ai ringraziamenti verso chi, negli ultimi 3 anni, si è interessato alla sua vicenda processuale conclusasi con la sua scarcerazione.

La domanda ora è la seguente? Quando Zaki riuscirà ad atterrare in

Italia? Il suo arrivo nel BelPaese era previsto già per la giornata di giovedì, ma alcune faccende burocratiche hanno rallentato il tutto. Comunque, entro sabato al massimo riuscirà nel suo intento. E il capoluogo emiliano è pronto a una grande festa: "Merita una festa di laurea che sarà una festa di tutta l'Università, di tutta la città e di tutto il Paese, il commento del Prorettore Federico Condello.

Nessun baratto con il caso Regeni

'Graziato' Zaki, ci saranno sviluppi ora su Giulio Regeni? Per il Ministro degli Esteri Antonio Tajani, intervistato da Radio 24, "continueremo a chiedere che si faccia luce sulla vicenda come abbiamo sempre fatto, abbiamo messo sullo stesso piano le due questioni". Il vicepremier però non vuole sentire parlare di baratto o trattativa sottobanco per arrivare al lieto fine per il ricercatore: "Questo governo è stato in grado di far tornare in Italia un giovane che rischiava di stare ancora un po' di tempo in carcere, poi si può

dire ciò che si vuole. Siamo persone serie". Sul tema Regeni è intervenuta anche la Segretaria del Partito democratico Elly Schlein: "Continueremo a lottare per avere piena verità e giustizia su quanto accaduto a Giulio, che è stato torturato e ucciso".

"Al Sisi sempre attento e disponibile"

Ancora soddisfatta per il risultato portato a termine

dal suo governo, Giorgia Meloni: "Fin dal mio primo incontro con il Presidente egiziano Al Sisi non ho mai smesso di porre la questione. E da lui ho sempre riscontrato attenzione e disponibilità", ha detto il Presidente del Consiglio che ha voluto ringraziare intelligenti e diplomatici italiani ed egiziani "che non hanno mai smesso di lavorare per arrivare alla soluzione auspicata". Meloni si è anche presa le congratulazioni di Matteo Renzi ("La grazia a

Patrick Zaki è una bellissima notizia") e di Carlo Calenda ("Bisogna riconoscere i successi degli avversari, questo aiuta a essere credibili quando poi si fanno delle critiche costruttive").

Sulla questione è intervenuta anche l'Ue tramite una nota: "L'Unione europea e i suoi Stati membri si sono impegnati in questo caso, da quando Zaki è stato arrestato. La grazia rappresenta quindi uno sviluppo positivo per le nostre relazioni con l'Egitto".

UN AIUTO PER
L'EMILIA-ROMAGNA

Raccolta fondi per sostenere le popolazioni colpite da frane e alluvioni

IBAN IT69G0200802435000104428964

CAUSALE: ALLUVIONE EMILIA-ROMAGNA

INTESTATO A: Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile dell'Emilia-Romagna